

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.	
ALMIRANTE: Costruzione della strada Gubbio-Fossato di Vico. (3617) . . .	23357	SAMMARTINO: Situazione dell'arredamento scolastico delle scuole del comune di Macchiagodena. (3551)	23363
ALMIRANTE: Istituzione di un distacco-mento di polizia stradale a Civitavecchia (3660)	23358	SAMMARTINO: Provvidenze in favore del comune di Valcocchiaro (Campobasso). (3552)	23364
BELLONI: Procedimento penale a carico del collocatore del comune di Ripacandida (Potenza). (3547)	23358	SCHIRATTI: Provvedimenti in favore degli ufficiali di complemento tuttora trat-tenuti alle armi. (3486)	23364
CAPALOZZA: Situazione dei custodi delle carceri mandamentali. (3639)	23358	TROISI: Demolizione dello stabilimento della Società « Standard » in Monopoli (Bari). (3614)	23365
CASALINUOVO: Sistemazione del cimitero del comune di Belcastro (Catanzaro). (2590)	23358		
CASONI: Concessione di finanziamenti alle aziende agricole. (3675)	23359		
COLASANTO ED ALTRI: Partecipazione di rappresentanti della produzione pesche-reccia alla Conferenza di Torquay. (3650)	23359		
CORNIA: Stipendi arretrati ai dipendenti dell'U. N. S. E. A. (3543)	23360		
FARALLI: Rialzo dei prezzi dei pneumatici. (3366)	23360		
FRANCESCHINI: Ripristino della sede del tribunale di Conegliano (Treviso) (3665)	23361		
LUPIS: Movimento migratorio italiano durante gli anni 1949-50. (3646)	23361		
MAGLIETTA: Apertura dello stabilimento A. E. R. F. E. R. di Pomigliano d'Arco (3561)	23361		
MICHELI: Opere pubbliche nella città di Terni. (3583)	23362		
MICHELI: Completamento dell'edificio sco-lastico nel comune di Giove (Terni). (3584)	23362		
MICHELI: Costruzione degli impianti elet-trici in alcune località della provincia di Terni. (3597)	23362		
PERRONE CAPANO: Demolizione dello stabilimento della Società « Standard » in Monopoli (Bari). (3577)	23363		
RICCIO: Revoca del provvedimento per la costituzione di parte civile dell'Associa-zione italiana lattiera casearia per le infrazioni di cui al regio decreto 15 ot-tobre 1925. (3466).	23363		

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a sua conoscenza che nessuna delle strade che portano a Gubbio è asfaltata e che tutte sono pressoché intransitabili, cosicché il transito turistico è del tutto nullo in una zona pur tanto ricca di tesori storici ed artistici; e per sapere perché non è ancora stata iniziata la costruzione della strada Gubbio-Fossato di Vico, per la quale da oltre un anno sono stati stanziati 50 milioni, né sono stati stanziati altri 50 milioni previsti per l'allacciamento con Umbertide, assicurati dalla provincia ». (3617).

RISPOSTA. — « La città di Gubbio non è direttamente collegata con nessuna strada statale ma soltanto a strade provinciali e comunali e pertanto alla manutenzione ed alla asfaltatura delle strade stesse non deve provvedere lo Stato, ma devono provvedere gli enti interessati.

« Circa i lavori da eseguirsi per la sistemazione della strada provinciale Pian d'Assino-Gubbio-Fossato di Vico, la cui spesa di lire 52.725.000 deve gravare sui fondi a pagamento differito, si rende noto che il progetto relativo ai lavori stessi è stato già esaminato dai corpi consultivi ed è in corso il relativo appalto. ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga opportuna l'istituzione di un distaccamento di polizia stradale a Civitavecchia, città di notevole traffico e di transito, attraversata dalla via Aurelia ». (3660).

RISPOSTA. — « Fin dal marzo 1948 è stato istituito un distaccamento di polizia stradale a Tarquinia, alla dipendenza della sezione di polizia stradale di Viterbo.

« A suo tempo fu prescelta tale località come sede del distaccamento, in quanto trattasi del più importante nodo stradale, lungo l'itinerario Roma-Grosseto, dal quale possono essere agevolmente e in breve tempo raggiunti i punti della strada statale Aurelia maggiormente sensibili ai fini della disciplina del traffico.

« Non si ritiene che esista la necessità di istituire a Civitavecchia altro distaccamento che, distando da Tarquinia appena 22 chilometri, riuscirebbe superfluo ».

*Il Ministro
SCELBA.*

BELLONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere lo stato della procedura penale relativo alla denuncia per gravi delitti commessi in danno della pubblica fede e del patrimonio dello Stato, fatta da vari cittadini, in data 18 dicembre 1949, al procuratore della Repubblica in Melfi (Potenza) a carico del collocatore del comune di Ripacandida, Michele Messere di Donato ». (3547).

RISPOSTA. — « Da informazioni assunte, non risulta essere pervenuta agli uffici giudiziari competenti nessuna denuncia a carico del collocatore comunale di Ripacandida Messere Michele di Donato ».

*Il Sottosegretario di Stato
TOSATO.*

CAPALOZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se e come intenda venire incontro alle legittime aspettative di sistemazione organica ed economica dei custodi delle carceri mandamentali ». (3639).

RISPOSTA. — « L'eventuale passaggio dei custodi delle carceri mandamentali nel ruolo degli impiegati statali implicherebbe necessariamente il passaggio allo Stato dell'intero servizio che, come è noto, grava attualmente sul bilancio dei comuni (salvo contributo da parte dello Stato) per effetto della legge 29 novembre 1941, n. 1405.

« Va rilevato, altresì, che l'attuale sistema di assunzione dei custodi e la mancanza negli stessi di qualsiasi preparazione, rende poco opportuna la loro assimilazione alla categoria più affine, quella degli agenti di custodia.

« Inoltre, con l'attuale contingente di personale non sarebbe possibile il mantenimento del servizio che, per il necessario avvicendamento dei turni, dovrebbe essere notevolmente aumentato anche nelle sedi dove, per lo scarsissimo numero dei detenuti, è più che sufficiente un solo custode.

L'aumento del personale sarebbe dettato, inoltre, dalla necessità di stabilire una gerarchia e di attribuire le funzioni di capo ad uno dei custodi, sicché non si potrebbe concepire nessun carcere con meno di tre agenti oltre la guardiana.

« Ma una riforma in tal senso oltre a comportare un notevole aggravio finanziario, sarebbe ostacolata anche dall'assoluta insufficienza dei locali, dove andrebbero sistemati, oltre l'alloggio per il capo, anche un dormitorio per gli agenti celibi ed una casermetta, e, comunque, richiederebbe un riesame delle singole posizioni e la valutazione rigorosa di tutti i requisiti di idoneità con la necessaria dispensa dei custodi che non ne fossero in possesso, determinando anche il trasferimento degli altri dalle loro sedi di origine in applicazione di analoga norma vigente per il Corpo degli agenti di custodia e che naturalmente dovrebbe essere estesa anche ai custodi mandamentali.

« Per questo complesso di ragioni, con i mezzi attuali, l'auspicata riforma non appare possibile ».

*Il Sottosegretario di Stato
TOSATO.*

CASALINUOVO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se siano al corrente delle preoccupanti condizioni nelle quali si trova il cimitero del comune di Belcastro, in provincia di Catanzaro, e se intendano, data la urgenza di una sistemazione, resa improrogabile dall'avvicinarsi della stagione estiva, autorizzare l'inizio dei lavori di restauro ed ampliamento ». (2590).

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato pur a conoscenza delle condizioni in cui trovava il cimitero di Belcastro fa presente che non può intervenire con contributi per i lavori di ampliamento in quanto non ha nel proprio bilancio fondi da destinare allo scopo.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

« D'altra parte il competente Ministero dei lavori pubblici, interessato al riguardo ha fatto conoscere che detti lavori, trattandosi di opera di competenza del comune, debbono essere eseguiti da quest'ultimo, salvo richiesta del contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589. Se la domanda, con la quale il comune di Belcastro ha chiesto i benefici di cui trattasi, è stata presentata munita di una relazione esplicativa della richiesta, così come prescritto dalla legge, e se i lavori risulteranno ammissibili a contributo, il Ministero dei lavori pubblici esaminerà la possibilità, in sede di compilazione del programma di opere del genere per il prossimo esercizio finanziario, di includere nel detto programma anche i lavori di ampliamento di cui sopra è cenno.

« Questo Alto Commissariato è comunque in grado di assicurare che non mancherà di interessarsi della questione e ciò al fine di eliminare al più presto gli inconvenienti segnalati ».

L'Alto Commissario
COTELLESA.

CASONI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se non ravvisano opportuno estendere al settore agricolo le facilitazioni già concesse al settore industriale per rendere operanti i finanziamenti I.M.I.-E.R.P. di cui alla legge 16 aprile 1950, n. 258.

« La Fidejussione bancaria richiesta per la concessione dei finanziamenti esclude sostanzialmente dai benefici concessi dalla legge specialmente le cooperative agricole e le piccole aziende, in quanto è ben noto il rigore delle banche nella concessione di fidejussione bancaria.

« La necessità di dare impulso alla motorizzazione agricola richiede urgentemente che siano disposte modalità di finanziamento accessibili a chi vive prevalentemente del suo lavoro ». (3675).

RISPOSTA. — « Premesso che le disposizioni di cui alla legge 18 aprile 1950, n. 258, contemplano la concessione di finanziamenti, destinati ad acquisto di macchinari ed attrezzature, ad imprese medie, piccole ed artigiane, sia industriali che agricole, si fa notare che le iniziative dell'Istituto mobiliare italiano intese a rendere praticamente operanti i finanziamenti stessi a favore dei più modesti organismi, pel tramite della gestione A.R.A.R.-S.P.E.I., valgono non solamente per provviste di macchinari interessanti il settore indu-

striale, ma anche per gli acquisti interessanti il settore agricolo.

« In particolare, tali iniziative consistono in speciali agevolazioni creditizie per acquisti di macchinari ed attrezzature a pagamento rateale o differito (per importi non superiori a 10 milioni), con patto di riservato dominio, eventualmente assistito da altre garanzie accessorie.

« Delega analoga a quella disposta dall'I.M.I. alla gestione speciale A.R.A.R.-S.P.E.I., per le operazioni in parola, ai sensi della seconda parte del primo comma dell'articolo 6 della legge 18 aprile 1950, n. 258, viene disposta — con provvedimento in corso di elaborazione — anche a favore della Federazione italiana consorzi agrari, specificatamente per le macchine ed attrezzature del settore agricolo ».

Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro
AVANZINI.

COLASANTO, D'AMBROSIO, PERLINGIERI E FIRRAO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e della marina mercantile.* —

« Per conoscere se, anche in relazione agli interventi parlamentari ed agli ordini del giorno accettati dal Governo, durante la discussione del bilancio della marina mercantile, è stato disposto che alla conferenza di Torquay la Delegazione italiana comprenda anche rappresentanti qualificati della produzione peschereccia fresca e conservata; e siano state date istruzioni ai delegati a quella Conferenza di non accedere a criteri di liberalizzazione del pesce fresco e conservato estero, ad esclusione del baccalà, ed in particolare di non aderire alle richieste di altre nazioni, perché accettando dazi doganali dell'ordine del 5 per cento si creerebbero condizioni estremamente gravi a tutte le attività pescherecce, affamando centinaia di migliaia di famiglie italiane.

« Le sorti della pesca e dei pescatori italiani sono troppo penose e non consentono un ulteriore peggioramento, offrendo lo scarso pane di tali lavoratori in cambio di interessi di categorie apparentemente di maggior peso e comunque meglio difesi ». (3650).

RISPOSTA. — « Della Delegazione italiana alla Conferenza di Torquay fa parte un numero ristretto di funzionari; pertanto non è stato possibile, per ovvie ragioni, comprendervi anche un rappresentante della produzione peschereccia fresca e conservata. Tuttavia è previsto che per speciali trattative pos-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

sano essere convocati a Torquay di volta in volta, esperti per i singoli rami di attività. Quando sarà necessario saranno chiamati anche rappresentanti dell'industria ittica.

« Si precisa a questo proposito, che è stato già concordato l'intervento di un funzionario del Ministero della marina mercantile.

« Le particolari necessità dell'industria peschereccia italiana, saranno certamente tenute presenti nel corso delle trattative, in quanto la questione è ben nota, ed è stato, anzi, proprio in questi giorni assicurato dalla nostra Delegazione che le categorie interessate saranno consultate al momento opportuno ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il commercio estero*

CLERICI.

CORNIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in seguito alla soppressione della quota funzionale assegnata all'U.N.S.E.A. sui cereali conferiti all'ammasso, disposta con decreto ministeriale 1° ottobre 1949, tale ente è venuto a trovarsi in condizioni di non potere da oltre due mesi corrispondere alcuno stipendio ai propri dipendenti; e per conoscere soprattutto quali immediati provvedimenti si intendono prendere per venire incontro alla tragica situazione di questi impiegati ». (3543).

RISPOSTA. — « L'abolizione della quota funzionale, già spettante all'U.N.S.E.A. in ragione di lire 400 per ogni quintale di grano conferito all'ammasso, abolizione deliberata, come è noto, il 5 novembre 1949 dal Comitato interministeriale dei prezzi, ha causato gravi difficoltà per il finanziamento del cennato Ente.

« Ne è derivato, di conseguenza, l'inconveniente, lamentato, circa il ritardo nella corresponsione delle competenze dovute al personale dell'U.N.S.E.A.

« Ad ovviare ad un tale inconveniente il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, d'accordo con quello del tesoro, ha svolto una tempestiva azione presso gli istituti bancari per ottenere all'U.N.S.E.A. finanziamenti, in attesa che venga concretato lo schema di disegno di legge — da tempo presentato al Senato — con cui si dispone la soppressione e la liquidazione dell'U.N.S.E.A. e si stanziavano in bilancio i fondi necessari a coprire le spese di funzionamento dal 1° ottobre 1949 e quelle di liquidazione.

« Il ritardato inizio della discussione in sede parlamentare del predetto disegno di legge ha frapposto altre difficoltà all'opera svolta dai due Ministeri presso le banche in favore dell'U.N.S.E.A., tuttavia si confida che le trattative in corso con gli istituti di credito abbiano esito favorevole in modo che, ottenuto lo indispensabile finanziamento, la U.N.S.E.A. abbia la possibilità di ottemperare ai suoi impegni più urgenti di carattere finanziario fino alla data di approvazione del citato provvedimento di legge ».

*Il Ministro
SEGNI.*

FARALLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere le ragioni per le quali le fabbriche italiane di gomma hanno aumentato i loro prodotti — specialmente copertoni per camion e automobili — prima dell'8 per cento (18 luglio 1950) e successivamente del 16 per cento (5 agosto 1950). Nessuna particolare giustificazione è data e può essere data a siffatto aumento del 24 per cento (8 e 16 per cento) e se si considera come in questi prodotti la gomma vera rappresenti una percentuale relativamente piccola, l'aumento diventa iperbolico. Avendo il Governo — secondo le sue affermazioni — impartite precise direttive nella regolarizzazione e regolamentazione dei prezzi, il sottoscritto desidererebbe sapere se esse riflettono anche il settore della gomma e comunque sarebbe opportuno far conoscere al paese quale provvedimento fiscale è stato attuato per colpire una così evidente sfacciata speculazione ». (3366).

RISPOSTA. — « Il motivo del rialzo dei prezzi dei pneumatici da parte dei produttori, è stato quello dell'aumento dei prezzi della gomma sui mercati d'origine. Tale aumento è stato piuttosto sensibile e si è sviluppato gradualmente dal gennaio al giugno di quest'anno, per assumere un ritmo più alto nei mesi successivi come appare dai seguenti dati desunti dal listino della Camera di commercio di Milano per la gomma tipo *smoked* prima qualità:

gennaio	1950	L. 300-320 al kg.
giugno	1950	» 460-480 »
agosto	1950	» 640-660 »
settembre	1950	» 800-820 »

« La facoltà di intervento da parte del Comitato interministeriale dei prezzi è stata esercitata soltanto per i pneumatici per uso industriale; l'esame delle analisi di costo ha

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

portato alla fissazione dei prezzi massimi di vendita contenuti nella circolare n. 244 del 4 ottobre 1950, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 234 dell'11 dello stesso mese.

« Con talé determinazione i produttori di pneumatici per uso industriale non potranno aumentare i prezzi senza essere stati preventivamente autorizzati dal Comitato interministeriale dei prezzi.

« Non si è ritenuto necessario, almeno per ora, procedere a bloccare i prezzi di vendita per i pneumatici destinati ad altri veicoli (ciclo-moto-autovetture), in quanto i produttori hanno dato assicurazione di non procedere ad ulteriori aumenti, senza prima avere informato gli organi competenti, che potranno se del caso intervenire.

« Il rialzo dei pneumatici si è verificato in varie misure negli altri paesi produttori stante il forte aumento avutosi nella gomma naturale.

« Peraltro, in questi paesi, dove si è sviluppata la produzione di gomma sintetica, i produttori di pneumatici hanno potuto giovare di un minore costo della gomma sintetica, che non ha subito l'incremento di prezzo registrato dalla gomma naturale ».

Il Ministro
TOGNI.

FRANCESCHINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se, in base ai registri giudiziari, nonché ai dati forniti dalle statistiche della popolazione, dai rilievi geotopografici della zona e dalle delibere unanimi dei Consigli comunali interessati, non ravvisi le condizioni più adatte al ripristino del tribunale di Conegliano, che già ebbe 70 anni di vita laboriosa; e ciò non solo per venire incontro alle legittime esigenze di tutta la sinistra-Piave, ma anche per ovviare al lamentato inconveniente della supercongestione del tribunale di Treviso, che appunto in tal modo potrebbe essere alleggerito nelle proporzioni di circa la metà del suo lavoro ». (3665).

RISPOSTA. — « La pratica concernente il ripristino della sede del tribunale di Conegliano è stata istruita e sarà esaminata in occasione della riforma generale delle attuali circoscrizioni giudiziarie ».

Il Sottosegretario di Stato
TOSATO.

LUPIS. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se non creda opportuno comunicare i dati numerici relativi al movimento emigratorio italiano durante l'anno

1949 ed il primo semestre dell'anno in corso, dettagliando le destinazioni e indicando, in pari tempo, la consistenza dei rimpatri ». (3646).

RISPOSTA. — « I dati numerici disponibili relativi al movimento emigratorio italiano durante l'anno 1949 sono pubblicati nel n. 6 del giugno 1950 del *Bollettino dell'Istituto Centrale di Statistica* e quelli riferentesi ai primi cinque mesi dell'anno in corso, nei numeri successivi della medesima pubblicazione. Essi sono dettagliati per provincia di provenienza e paese di destinazione, sia continentale che transoceanico, ed in pari tempo è indicata dettagliatamente la consistenza dei rimpatri ».

Il Ministro
SFORZA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quando si aprirà lo stabilimento A.E.R.F.E.R. di Pomigliano d'Arco, creato dalla Fimmeccanica, quanta mano d'opera questo stabilimento assorbirà e se detta mano d'opera verrà prelevata dai disoccupati e non (come avviene) dalle aziende I.R.I. della provincia, le quali hanno già licenziato personale, prendendo impegno di farlo assorbire dalla A.E.R.F.E.R. ».

« Si richiama particolarmente l'attenzione sulla disoccupazione di Pomigliano d'Arco ». (3561).

RISPOSTA. — « Come già precisato dal Ministero dell'industria e commercio dell'epoca, nel suo discorso tenuto alla Camera il 30 giugno 1949, lo stabilimento di Pomigliano d'Arco A.E.R.F.E.R. dovrebbe assorbire un migliaio di operai, dei quali circa 500 spostati dalla Navalmeccanica.

« Nel corso delle riunioni tenute presso la Navalmeccanica venne stabilito che questa sopprassedeva al licenziamento di circa 900 operai, con l'intesa; però, che, appena apertosi lo stabilimento A.E.R.F.E.R., buona parte almeno di essi sarebbe stata assorbita da tale azienda.

« Pertanto, non appena detto stabilimento entrerà in funzione, troveranno applicazione gli accordi.

« Con le precisazioni di cui sopra, si dimostra, quindi, errata l'affermazione secondo la quale le aziende I.R.I. della provincia hanno « già licenziato personale », prendendo impegno di farlo assorbire dalla A.E.R.F.E.R. ».

Il Ministro
TOGNI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora iniziati i lavori di riparazione e ricostruzione di strade e fogne nella città di Terni, i cui progetti per un'importo di 250 milioni sono stati già approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici da alcuni mesi e il cui stanziamento sul capitolo dei danni di guerra è stato già fatto da oltre un anno ». (3583).

RISPOSTA. — « Il progetto dell'importo di lire 250 milioni relativo ai lavori di riparazione delle strade e fognature della città di Terni da eseguire coi fondi a pagamento differito, già da tempo inclusi nel programma relativo, è stato esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nella adunanza dell'11 luglio 1950 e successivamente restituito al Provveditorato alle opere pubbliche di Perugia perché venissero apportate delle modificazioni in conformità al parere espresso dal detto Consesso. L'Ufficio del Genio civile di Terni ha già portate le modificazioni nel senso richiesto dal Consiglio superiore e, pertanto, al progetto in parola sarà quanto prima dato ulteriore corso per il provvedimento di approvazione.

« Dopo che saranno espletati tutti gli adempimenti di legge potranno avere inizio i lavori di riparazione dei quali trattasi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non vengono ancora ripresi i lavori di completamento dell'edificio scolastico del comune di Biove (Terni) i cui fondi da tempo risultano stanziati sul capitolo dei danni di guerra.

« In considerazione della grave situazione in cui si trova il suddetto paese per l'assoluta mancanza di aule scolastiche che renderanno difficile la riapertura delle scuole, l'interrogante chiede che si provveda subito alla ripresa dei lavori in modo che possano ultimarsi in pochi giorni.

« Si chiede anche che vengano presi tutti quei provvedimenti che si ritengano necessari per eliminare quei ritardi ingiustificati che attualmente si verificano nella esecuzione delle opere ». (3584).

RISPOSTA. — « Per il completamento delle riparazioni dei danni di guerra subiti dall'edificio scolastico del comune di Giove (Terni) era stata approvata qualche tempo fa una perizia dell'importo di lire 5.000.000.

« Senonché la perizia anzidetta non poté aver corso a causa di alcune osservazioni mosse dalla Ragioneria del Provveditorato alle opere pubbliche di Perugia alla quale era stato inviato il decreto di approvazione della perizia stessa. Per rispondere alle dette osservazioni sono state necessari accertamenti di natura tecnico-economica.

« A seguito degli accertamenti eseguiti la perizia è stata ulteriormente restituita all'Ufficio del Genio civile di Terni quale ufficio compilatore dello elaborato, per gli opportuni chiarimenti, che ora sono stati forniti.

« In conseguenza di ciò ora il decreto di approvazione della perizia sarà sottoposto alla registrazione della Corte dei conti dopo di che i lavori di cui trattasi potranno essere iniziati entro il più breve tempo possibile.

« Per quanto concerne la richiesta di provvedimenti allo scopo di eliminare ingiustificati ritardi che si verificherebbero nella esecuzione delle opere, si osserva che sarebbe stato bene che fossero state fornite al riguardo più circostanziate e concrete precisazioni al fine di poter acclarare la natura dei fatti lamentati e di poter eventualmente intervenire onde eliminare gli inconvenienti rilevati ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali dopo circa un anno e mezzo dall'avvenuto stanziamento dei fondi non sono stati ancora portati a termine i lavori relativi alla costruzione degli impianti elettrici in alcune località della provincia di Terni e precisamente: Sertari, in comune di Amelia; Casaperazza, in comune di Castelgiorgio; Olevole, in comune di Ficulle.

« L'interrogante chiede quando potranno essere ultimati i lavori e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare allo scopo di evitare il ripetersi di tali ingiustificati ritardi ». (3597).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione degli impianti di energia elettrica per la pubblica illuminazione nella frazione Casaperazza del comune di Castelgiorgio e della frazione Olevole del comune di Ficulle, per quanto abbiano dovuto subire un ritardo a causa della complessa procedura che si deve seguire per la costruzione di nuove linee elettriche, sono stati ultimati ed ora sono in corso le pratiche per la consegna degli impianti ai comuni interessati.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

« Per la ultimazione dei lavori riguardanti l'impianto elettrico da installarsi nelle frazioni di Sertieri, Cappuccini, Capalto e Zingarini del comune di Amelia, di cui alla perizia dell'importo netto di lire 1.940.880, l'Ufficio del Genio civile di Terni attende il prescritto nulla osta da parte del Circolo costruzioni telefoniche e telegrafiche di Foligno che è stato già all'uopo sollecitato per dare ulteriore corso al successivo provvedimento di approvazione ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

PERRONE CAPANO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se non credano di dover intervenire di urgenza presso la « Standard » (Petroli) ad evitare il predisposto smantellamento dello stabilimento di Monopoli, ciò che arrecherebbe gravissimo danno a quella popolosa e industrie città, che vedrebbe atterrata di colpo l'opera di un intero quarantennio di lavoro e notevolmente aumentata la già grave disoccupazione locale.

« L'interrogante sottolinea gli sforzi fatti dal Governo per ampliare il porto di Monopoli, ove già possono attraccare petroliere di ben diecimila tonnellate, e la recente elargizione a tal fine di 30 milioni di lire e pone in rilievo la possibilità che lo stabilimento suddetto, piuttosto che essere demolito per inconfessabili motivi di concorrenza, venga ceduto ad altri enti o società, che si sono già offerti di operarne il rilievo e hanno dovuto arretrare di fronte alla tendenziosità di valutazioni e richieste di portata eccessiva ». (3577).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha già affidato la società « Standard » a non iniziare alcuna opera di smantellamento, senza aver prima ottenuta la formale autorizzazione da parte di questa Amministrazione.

« Si assicura che, qualora la società interessata dovesse far pervenire la domanda per ottenere l'autorizzazione in parola, la stessa sarà sottoposta a un rigoroso e molto scrupoloso esame tenendo presenti le considerazioni al riguardo espresse ».

Il Ministro
dell'industria e commercio
TOGNI.

RICCIO. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — « Per conoscere se ritiene costituzionale il decreto del 25 marzo 1948 del Ministro Tremelloni, che autorizzava alla costituzione di parte civile l'Associazione ita-

liana lattiera casearia per le infrazioni di cui al regio decreto 15 ottobre 1925, convertito in legge, in esecuzione dell'articolo 46 del detto decreto-legge o se invece non intenda revocarlo, date le norme relative alla costituzione di parte civile contenute nel Codice di procedura civile, che, per essere state promulgate nel 1930, devono ritenersi abrogate dalle norme speciali contenute nel decreto-legge dell'anno 1925 ». (3466).

RISPOSTA. — « In base all'articolo 2 del regio decreto 28 maggio 1931, n. 302, la disposizione dell'articolo 46 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, è rimasta abrogata. Peraltro la revoca del provvedimento Tremelloni non è necessaria, perché la sua illegittimità potrà essere agevolmente riconosciuta dall'autorità giudiziaria. È noto, d'altro canto, che per una costante giurisprudenza del Consiglio di Stato, la revoca di ufficio di un atto amministrativo non può essere pronunciata se non vi è uno specifico interesse pubblico e se di questo interesse non è fatto cenno nei motivi della pronuncia di revoca. Ora non sembra che, nella specie, possa riscontrarsi una esigenza come quella indicata dal Consiglio di Stato, che imponga di porre nel nulla l'atto illegittimo ».

Il Ministro
TOGNI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non sia a conoscenza del fatto che, non essendo stato ripristinato nel comune di Macchiagodena l'arredamento scolastico distrutto dalla guerra, gli alunni delle scuole locali, che ammontano ad oltre seicento unità, sono completamente privi del minimo indispensabile in suppellettile scolastica, se non ritenga, pertanto di disporre, con urgenza assoluta, la ricostruzione dell'arredamento in parola, onde restituire un minimo di decoro alla scuola ed il minimo indispensabile agli insegnanti ed agli alunni di quell'importante centro del Molise ». (3551).

RISPOSTA. — « La segnalazione del comune di Macchiagodena sulla situazione dell'arredamento scolastico di quelle scuole, pervenne all'Ufficio del Genio civile di Isernia solo nel giugno 1949 e cioè quando il programma dei lavori, per lo scorso esercizio era stato già compilato.

« Fu comunque redatta egualmente una perizia che si trova tutt'ora in corso di approvazione. Con essa si prevede la ricostruzione di n. 38 banchi biposti, di cattedra e di una pedana.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

« Non è stato possibile dare esito a tutte le richieste del comune anzidetto date le limitate disponibilità dei fondi assegnati in relazione alle più urgenti necessità da fronteggiare in altri comuni ancor più danneggiati del Molise ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intende finalmente considerare lo stato di abbandono in cui si trova il comune di Montenero Valcocciano, in provincia di Campobasso, che, sebbene gravemente danneggiato dalla guerra, nessuna assistenza e nessuna provvidenza si è visto ancora largire, anche in ordine alla costruzione di case per povera gente, rimasta senza tetto ». (3552).

RISPOSTA. — « L'affermazione che nessuna assistenza e nessuna provvidenza siano state elargite al comune di Montenero Valcocciano, in seguito ai danni subiti in conseguenza della guerra, non è assolutamente esatta.

« Sta di fatto invece che sia durante l'esercizio scorso, sia durante l'esercizio corrente, si è provveduto e si provvederà a riparare i danni apportati dalla guerra in quel comune.

« Sono stati infatti eseguiti finora lavori di riparazione di case private per senza-tetto per un importo di cinque milioni, sono stati riparati il cimitero e la casa comunale e sono stati eseguiti sgomberi di aree pubbliche e demolizioni di strutture pericolanti.

« Sono stati, inoltre, appaltati ed avranno inizio non appena ultimata la istruttoria delle relative perizie i lavori di riparazione di un ulteriore lotto di case private per senza-tetto nonché i lavori di riparazione della Chiesa Santa Maria Assunta.

« Infine, nel programma esecutivo dell'esercizio finanziario corrente è stato previsto lo stanziamento di lire 3 milioni per riparazione di case private per senza-tetto.

« Sono state poi liquidate n. 46 pratiche di contributo in capitale per danni di guerra, per la esecuzione a cura diretta dei proprietari dei lavori di riparazione delle rispettive case per un importo complessivo di lire 3 milioni 21.268.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SCHIRATTI. — *Al Ministro della difesa.* — « Perché faccia conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli ufficiali di complemento, tuttora trattenuti alle

armi e che hanno prestato ininterrottamente servizio per oltre dieci anni e se non ritenga opportuno, qualora non fosse possibile immetterli nel servizio permanente effettivo, proporli per l'inquadramento nei ruoli transitori di altre amministrazioni dello Stato analogamente a quanto è stato fatto per il personale impiegatizio non di ruolo: ovvero concedere loro all'atto del collocamento in congedo una indennità di licenziamento pari ad una mensilità di assegni per ogni anno di servizio prestato in luogo del mese di licenza pre-congedo previsto dalle attuali disposizioni, così come viene praticato per gli operai permanenti dipendenti dal suddetto Ministero.

« Si tratta di ufficiali che hanno ben meritato dalla Patria, di cui molti decorati al valore e che hanno avuto l'avvenire compromesso dalla guerra con gravi ripercussioni nella loro salute e nel loro avvenire ». (3486).

RISPOSTA. — « Si chiede se si ritenga opportuno stabilire, a favore degli ufficiali di complemento tuttora trattenuti alle armi:

a) l'inquadramento nei ruoli transitori di altre Amministrazioni dello Stato, qualora non fosse possibile immetterli nel servizio permanente;

b) la concessione all'atto del collocamento in congedo di una indennità di licenziamento.

« Al riguardo si comunica che non è possibile, per evidenti ragioni, disporre il trasferimento in servizio permanente, con provvedimento di carattere generale, degli ufficiali cui si fa riferimento ».

« Questo Ministero, però, non ha mancato di tener presente di volta in volta la situazione degli ufficiali di complemento che sono stati trattenuti alle armi per un certo numero di anni. Infatti è attualmente in corso di espletamento un reclutamento straordinario di ufficiali dei carabinieri, mentre è stato di recente approvato dal Consiglio dei Ministri un disegno di legge per un reclutamento straordinario di subalterni nelle armi (Esercito) ed altro disegno di legge analogo per i servizi è attualmente in corso di definizione con il Ministero del tesoro.

« Circa poi la richiesta di cui alla lettera b) sopra indicata, si fa presente che questo Ministero aveva in corso di studio un provvedimento che prevedeva la corresponsione di una gratifica per lungo periodo di richiamo alle armi da concedersi, sotto determinate condizioni, ai militari di tutti i gradi e non solo agli ufficiali di complemento.

« Senonché, nel frattempo è stata presentata una proposta di legge di iniziativa dei

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 OTTOBRE 1950

senatori Palermo e Bibolotti (stampato numero 1078), contenente norme per il trattamento di quiescenza e la indennità di liquidazione a favore degli ufficiali di complemento e della riserva e sottufficiali non in carriera continuativa trattenuti in servizio volontariamente.

« All'articolo 2 tale proposta di legge prevede la concessione di un'indennità *una tantum* in favore degli ufficiali di complemento e della riserva che si trovavano in servizio alla data del 1° gennaio 1950 o che vengano chiamati in servizio posteriormente a tale data e che, pur non avendo raggiunto la durata di servizio necessaria per il trattamento normale di quiescenza, siano rimasti in servizio almeno 10 anni, di cui almeno sei continuativi.

« La proposta di legge, se opportunamente integrata nel senso di togliere la condizione della presenza in servizio alla data del 1° gennaio 1950 e di includere i militari di truppa richiamati o trattenuti durante la guerra 1940-1945, risolverebbe le situazioni che avrebbero dovuto formare oggetto del disegno di legge allo studio presso questo Ministero e risponde già, nella formulazione attuale, alla richiesta dell'onorevole interrogante.

« Questo Ministero ha, pertanto, ritenuto necessario sospendere, per il momento, l'ulteriore corso del proprio disegno di legge, in attesa dell'ulteriore sviluppo della proposta di iniziativa parlamentare ».

Il Ministro

PACCIARDI.

TROISI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere — in vista della minacciata demolizione dello stabilimento della Società « Standard » (Petroli) in Monopoli (provincia di Bari) — non ritengano necessario ed urgente un loro intervento per impedire tale opera distruttiva, che arrecherebbe grave pregiudizio alla economia di quella popolosa città, accrescendone la disoccupazione ». (3614).

RISPOSTA. — « In merito a quanto segnalato circa la minacciata demolizione dello stabilimento della Società « Standard » in Monopoli, si ha il pregio di comunicare che questo Ministero ha già diffidato tale società a non iniziare alcuna opera di smantellamento, senza aver prima ottenuta la formale autorizzazione da parte di questa Amministrazione.

« Questo Ministero assicura che, qualora la società interessata dovesse far pervenire la domanda per ottenere l'autorizzazione in parola, la stessa sarà sottoposta a un rigoroso e molto scrupoloso esame tenendo presenti le considerazioni al riguardo espresse ».

Il Ministro

dell'industria e commercio

TOGNI.